Anno VIII - 1855 - N. 359

L'OPINIONE

Lunedì 31 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1856.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

PREZZO DELL'OPINIONE IN TORINO

Cent. 5

ciascun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

TORINO 30 DICEMBRE

LA FINE DELL' ANNO

L'anno 1855 si apriva colla prospettiva di importanti avvenimenti, e di profondi rivolgimenti nella situazione politica dell'Europa. Si può ben dire ora che nessuna delle grandi speranze concepite è stata realizzata, ma che anche nessuna fu frustrata. La guerra non ha ancora prodotto alcuno di quei cambiamenti politici che influiscono per secoli nelle sorti delle nazioni, ma una prematura pace non è ancora venuta ad imporre una fatale sosta al movimento che spinge l'Europa verso una riforma completa del sistema politico che la regge, in riguardo tanto alle interne istituzioni degli stati, quanto alle loro reciproche relazioni. L'odierno sistema politico, le massime che costituiscono il diritto pubblico interno ed esterno degli stati europei è l'opera dei governi dispotici, oppure assoluti, come suona il nome eufemistico che loro si vuol dare; esso fu nel corso dei secoli combinato o concretato nei gabinetti delle corti continentali, nelle quali con pochissime eccezioni, sino al 1789 non aveva valore che la voce di un solo, del monarca. Non è quindi da farsi meraviglia se le massime del diritto pubblico in generale sono stabilite secondo l'interesse dei governi o piuttosto delle dinastie regnanti, anzichè secondo quello dei popoli.

Fra le molte massime nelle quali è manifesta questa tendenza, accenneremo ad una sola, quella che stabilisce le distinzioni fra nazione e stato. Il diritto pubblico vigente riconosce perfettamente legittimo che una nazione sia divisa in diversi stati; che uno stato comprenda diverse nazioni; che una nazione appartenga per una porzione ad uno stato nel quale sono poi ancor comprese porzioni di altre nazioni.

Esaminando la storia troviamo tosto che quella distinzione colle sue conseguenze fu il risultato delle combinazioni politiche artifiziali, prodotte dalla conquista e dal dispotismo; che la necessità, non la ragione l'ha introdotta nel diritto pubblico, e che la legittimità delle medesime fu imposta dalla forza, ma non ammessa spontaneamente.

Ragione e sentimento nella loro più schietta e semplice espressione conducono ad altre convinzioni. Senza l'interferenza di quella forza e spogliando la politica di quelle artifiziali combinazioni, a chi potrebbe venire in mente di dire altrimenti, se non che stato e nazione debbono essere idee che coincidono in un solo oggetto? Che è fare a brani e mutilare le nazioni e il tenersene le membra sparse sono un misfatto, come il fare a brani o mutilare un individuo?

Verso queste più ragionevoli conclusioni incominciava nel secolo scorso ad incamminarsi l'umanità colla rivoluzione degli Stati Uniti d'America, indi progrediva con quella di Francia nel 1789. Ma tosto forviata nell'anarchia della prima repubblica francese, indi dallo spirito di conquista con Napoleone I, l'Europa ricadde nel antico sistema coi trattati del 1815, non senza però mantenere degli spiragli per le nuove idee. Queste si fecero strada colle rivoluzioni, lasciando però ancora insoluto il problema se sopra codesta via possano giungere ad ottenere la preponderanza. Molti illustri ingegni che non ne erano convinti, additarono all'Oriente.

Scoppiata la guerra delle potenze occidentali colla Russia, appunto sulla questione d'Oriente, quegli uomini stessi o coloro che raccolsero la loro eredità politica, concepirono la speranza che con quel conflitto si potesse fare un passo importante verso quelle più ragionevoli conclusioni.

Siffatta speranza sorgeva negli animi liberali al principio dell'anno che ora è giunto al suo fine. In via di fatto non si progredì ancora verso l'adempimento, ma potemmo udire la voce di un re che ammiriamo fra i prodi e i leali, mentre lo onoriamo e rispettiamo come capo dello stato, il quale appoggiato all'alleanza delle grandi potenze potè proclamare, non soltanto a noi, al suo popolo, ma all'Europa tutta, che la guerra presente non potrà terminare altrimenti che col dare soddisfazione ai legittimi diritti delle nazioni.

È questa un'idea che combina colla speranza di cui abbiam fatto menzione, e l'Europa vi fece plauso in faccia ai potentati che sostengono principii opposti.

Sarà il 1856, che ci condurrà alla meta? Niuno lo potrebbe dire con certezza. Le rivoluzioni, le reazioni e i colpi di stato hanno abituata la nostra generazione a rivolgimenti politici compiuti nel giro di pochi giorni, ma le hanno pure insegnato a non fidarsi dei risultati ottenuti con quei mezzi efimeri, che non ingenerano una forza intrinseca e atta a lunga resistenza contro pertinaci ostili tendenze.

Avvezziamoci dunque ad attendere i risultati a cui aspiriamo, da una lunga ed ostinata lotta, affinchè i medesimi siano più estesi, solidi e durevoli; diffidiamo dei mutamenti improvvisi e ottenuti senza sforzi. Non iscoraggiamoci se il 1855 non ha portato quei frutti che taluno se ne prometteva, ma esageriamo neppure le nostre pretensioni verso il 1856.

Continuare con energia e perseveranza gli sforzi verso la meta, cui la nostra cooperazione alla guerra orientale ci deve aprire il varco, sia sempre la nostra impresa; accontentiamoci di piccoli passi, quando i grandi sono di troppo arrischiati o compromettono il risultato. Non poniamo la questione fra il tutto o il nulla, e abbiam presente che grandi sono gli ostacoli da superarsi affinchè la questione nazionale in Italia venga a maturarsi. La guerra in Oriente ne rimuove alcuni, forse i più formidabili, purchè non si depongano le armi prima di aver raggiunto un risultato che convinca ai popoli dell'Europa, che d'allora in poi la politica si farà dai governi, non per conto delle dinastie, del dispotismo e dei conquistatori, ma bensì per l'interesse e pei diritti delle nazioni.

Una pace combinata sopra simile fondamento chiuderà l'èra delle rivoluzioni, perchè o soddisferà immediatamente le legittime e ragionevoli aspirazioni delle nazioni civili, o almeno aprirà una sicura via alla loro soddisfazione. Una pace fatta altrimenti darà nuovo alimento alle fiamme rivoluzionarie in Europa, nelle quali si consumeranno in modo deplorabile le migliori sue forze; e speriamo perciò che non avrà luogo.

Ma queste riflessioni ci hanno condotto ben più in là del 1856 perchè una pace quale noi lo desideriamo, senza straordinarii avvenimenti, non può essere che il frutto di una lunga guerra, e noi preferiamo una lunga guerra che abbia per risultato una pace veramente solida e durevole, ad un pronto componimento che ci schiuda la prospettiva di ripetute e fatali catastrofi rivoluzionarie in Europa. Non vogliamo nè un 1793, nè un 1815, nè un 1848; vogliamo l'iniziamento di un'epoca nuova che l'Europa, e con essa particolarmente l'Italia, possa notare nei suoi annali siccome quella che inaugurerà il trionfo dei veri diritti e dei giusti desiderii delle nazioni.

Necessita' di un congresso per pacificare l'Europa. Con questo titolo è uscito a Parigi un opuscolo, che il *Siècle* dice esser stato scritto « sotto un'alta influenza, » ed a cui tutto il giornalismo francese, riproducendolo per intiero, aggiunge una grande importanza. Il nostro corrispondente poi, in una lettera che ieri non abbiam potuto dare per mancanza di spazio, ci diceva che esso era stato stampato a centinaia di migliaia d'esemplari dalla tipografia imperiale, per esser diffuso in tutta la Francia, e che nella diplomazia l'idea d'un congresso europeo è ritenuta come il solo mezzo possibile per arrivare ad una soluzione. Crediamo quindi opportuno di dare ai nostri lettori una traduzione di quell'opuscolo:

« *Parigi, 23 dicembre* 1855.

« Man mano che van prendendo maggiore consistenza le probabilità d'una soluzione pacifica, certi organi della stampa inglese tentano compromettere con una polemica irritante l'effetto di savie risoluzioni e del calmo atteggiamento dei governi alleati. Alterando la forma e il carattere d'un documento, che è dovere della cancelleria di tener segreto, si cerca di offendere la potenza, alla quale l'Europa domanda concessioni, quando l'interesse di tutti è di richiederle. Sarebbe insensato il credere che alcun uomo di stato inglese vegga altrimenti che col più vivo dispiacere questa tattica imprudente. Nei progetti d'accomodamento che si stanno trattando, nessuno pensa ad umiliare la Russia od a diminuire la giusta parte di influenza e d'autorità ch'essa è chiamata a conservare nei consigli dell'Europa.

« Francia e Inghilterra si sono associate per una guerra giusta, non soltanto perchè la guerra era giusta, ma anche perchè la lor propria storia mostrava alla Russia ch'essa poteva cedere senza disonore. Inghilterra e Francia trovansi esse umiliate per l'obbligo in cui furono, la prima di riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti, la seconda di rinunciare alle conquiste della repubblica e dell'impero? Il risultato della lotta attuale fa fede del contrario. Eppure amendue le concessioni furono strappate colla forza delle armi. L'Inghilterra fu dalla Francia costretta ad abbandonare le sue colonie dell'America del Nord; l'Inghilterra contribuì più di qualunque altro popolo a staccar dal territorio francese il Belgio e le provincie renane. Ora, Francia e Inghilterra sono in strettissima alleanza. Fiere dei loro nuovi destini, esse hanno sicuramente diritto di procla-

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Ci è forza ripetere che molti sono i libri i quali vengono in luce e che le nostre appendici non bastano a tutti annunziarli, e ancor meno a recare di tutti giudizio. Come se il tempo non procedesse anche troppo velocemente alcuni tipografi ed alcuni autori ci hanno già fatto giungere innanzi tempo al 1856, ed abbiamo quindi parecchi libri colla data dell'anno che non è nato ancora. Questo ci fa tornare in mente la bizzarria di quel burlone che per esagerare l'indicazione della velocità d'un viaggio su la via ferrata narrava ad un sindaco ignorante che si arrivava cinque minuti prima di partire, volendosi ad esempio del fatto apparentemente miracoloso di un dispaccio telegrafico partito da Parigi a mezzodì in punto, ed arrivato dieci minuti prima di mezzodì in un'altra lontana città di meridiano diverso.

Credevamo quasi dover dar colpa appunto a questa mania di andar prestamente nel dar fuori i libri, di un errore occorso in un opuscolo che ci viene da Genova col titolo Non piu' partiti, *considerazioni politiche inspirate dalla lettera di Daniele Manin ad alcuni patriotti italiani.* Ma la data vi è giusta, giusta vi è la numerazione delle pagine, senonchè evidentemente (almeno nell'esemplare mandatoci) fu inserito un foglio di un'altr'opera, sì che ci è impossibile giudicare di questo lavoro, il quale d'altra parte spetterebbe più specialmente a chi tratta nel nostro giornale la polemica anzichè di lettere e di scienze.

Pertanto, lasciato stare questo libro, accenneremo di altri due dovuti alla infaticabile attività del sig. Predari. Il primo s'intitola Patria, *ossia liriche italiane di patrio argomento tratte dai migliori poeti di ogni secolo.* Un volume di oltre 500 pagine. In questo libro sono ottime cose in ordine alle idee, alla lingua ed allo stile sì che gioverà al gusto ed al concetto nazionale. In esso trovasi la prova più convincente che dai tempi di Dante sino ai nostri le menti migliori, i letterati di maggior fama sempre vagheggiarono il risorgimento d'Italia, la sua indipendenza, la sua grandezza.

Apparve bensì talvolta qualche uomo servile che prostituì le lettere ad applaudire gli oppressori della patria, ma si vuol considerare il fatto universale. Che importa a cagion d'esempio se anche ai nostri giorni, mentre l'Austria tiene in dura servitù sì bella parte d'Italia, e una parte maggiore ne minaccia, che importa diciamo se mai fa capolino a Napoli un commendatore Bernardo Taranta il quale per libidine d'aver sul petto una croce di più, canta gli sponsali dell'imperatore Francesco Giuseppe, ed esclama:

Reggitor della terra e del cielo
Serba eterno d'Ausburgo lo stelo
Eternare nel mondo se vuoi
La saggezza, il valor la virtù.

Questi adulatori non hanno patria nè valgono a cancellare dai cuori e dalle menti il nobile voto della indipendenza nazionale. Chi leggerà la raccolta del sig. Predari vedrà che da tutte le provincie d'Italia si è sempre formato questo voto, che, nelle menti elevate la liberazione d'Italia è sempre stato un avvenire desiderato e reputato possibile. Sino i padri gesuiti non lo nascosero: basti per tutti il Bettinelli, e potremmo aggiungere al novero anche il padre Bresciani se qualche suo amico acconsentisse a pubblicare certe canzoni assai forbite e calde d'italianità che il futuro autore dell'*Ebreo di Verona* scriveva quando i padri gesuiti non si erano ancora teutonizzati, sacrificando la religione e il sentimento patrio alla sete di riacquistare un predominio per sempre perduto;.

Non fa neppur mestieri che diciamo come in questa raccolta, quantunque più copiosa di quante la precedettero, manchi alcuna cosa che questo o quel lettore vi desidererebbe, e ne abbia per lo contrario alcuna che potevasi tralasciare. A cagion d'esempio noi tra i poeti del nostro tempo avremmo desiderato vedervi piuttosto che qualche altro il nome del conte Jacopo Sanvitale, nobilissimo ingegno, scrittore di nerbo, egualmente lontano dall'Arcadia classica e dall'Arcadia romantica entrambe infeste alle nostre lettere. Alcuni sonetti di lui sopra gli ultimi casi d'Italia splendono di bellezze che raramente s'incontrano nelle odierne poesie. Discepolo del Mazza, sono forse quaranta anni che egli consacra la sua penna al culto della patria e meritava di essere accolto in un volume che appunto dalla patria s'intitola.

L'altro libro, colla data del 1856, egualmente come quello di cui abbiamo parlato or ora, è una nuova raccolta di *Fiori poetici della letteratura italiana offerti ad istruire la mente ed educare il cuore dei giovinetti d'ambo i sessi.* In più di 400 pagine si trovano riunite poesie per cento diverse occasioni, favole, sentenze morali, ecc. Molte di queste poesie offriranno ai giovinetti buone massime esposte con venustà di stile, che valga a raddrizzare alquanto il gusto corrotto e la negligenza che oggidì prevale nelle scritture della massima parte dei nostri letterati. Perciò avremmo desiderato che alcuna di queste poesie non perfettamente squisita fosse stata ommessa. Ma lo ripetiamo, questo è ciò che avviene alle raccolte, e forse quello che noi avremmo tralasciato, vi sarebbe stato desiderato da altri: chè in ordine al gusto le sentenze sogliono essere diversissime. Sempre in così fatti libri s'urta in iscogli di varia natura. Forse più d'uno domanderà perchè si trovi tra questi fiori la vigorosa, ma truce ballata di Carrer, intitolata: *L'urrà dei cosacchi.* Certamente come poesia è bella, ma non sembrerà molto opportuna. Bene intendiamo che si risponderà che i nostri

mare che, facendo la Russia il sagrificio d' una politica incompatibile colla pace del mondo, essa non si avvilisce, ma prende al contrario un più gran posto nella stima e nella confidenza dell' Europa, e preparasi forse per un avvenire non lontano a nuove e preziose alleanze.

« Così essendo le cose, è dovere dell'uomo di stato di cercare sotto qual forma ed in quali circostanze l'acquiescenza della Russia si concilierà il meglio colla dignità d'un sovrano, che, il giorno in cui esso avrà sottoscritta la pace, non vedrà ne' suoi nemici di ieri che fratelli.

Dal congresso di Vienna in poi, cinque grandi potenze hanno di comune accordo governati gli interessi europei. Tre di queste potenze sono ora in guerra e lo spontaneo intervento delle due altre, sia isolatamente, sia per mezzo di conferenze, non ha potuto ravvicinarle. Nè è meraviglia se i mezzi ordinari non bastano per terminar un conflitto d'un carattere così nuovo. Centoventi milioni di uomini sono in lotta. Da una parte si muore per la fede, dall'altra per la giustizia. Dopo quarant' anni di pace, si sente il rimbombo di migliaia di cannoni; quattro miliardi furono consumati in meno di 15 mesi e l'Europa aspetta da quest' ultimo olocausto di sangue e d'oro una pace che non abbia fine. Ecco la guerra attuale! Quando sono in lotta, e per tale scopo, interessi così nobili e così giganteschi, vi può egli esser altro mezzo a riconciliare le parti belligeranti che un congresso? E quest' idea non è d' altronde bastantemente giustificata dal fatto incontestabile che le popolazioni avrebbero come fatta la pace, non appena fosse data la notizia della convocazione di un congresso? Perchè questa confidenza anticipata? Perchè tutti sanno che la sola difficoltà consiste nel trovare una conclusione degna della grandezza della lotta e perchè, dopo la presa di Sebastopoli e la distruzione della flotta nel mar Nero, la pace è nel fondo delle cose.

Infatti, questo grande avvenimento creò una nuova situazione, che fu indicata nettamente nel discorso di Napoleone III agli esponenti e nelle manifestazioni ufficiali ch'esso provocò al di fuori. Finchè non era stato ottenuto un vanatggio decisivo, gli alleati non dovevano pensare che ad accrescere le loro forze sul campo di battaglia. Facendo enormi sagrifici, pel compimento di una impresa, che sarà di vantaggio a tutti, non potevano essi ammettere che la neutralità potesse avere un' utile missione. Avendo bastato all' opera l' Inghilterra, la Francia, la Turchia e la Sardegna ed essendosi raggiunto lo scopo che si eran proposte, la posizione dei neutri potè esser considerata sotto un aspetto più favorevole. L' imperatore dei francesi, facendo allora un solenne appello alla pressione dell' opinione, per terminare la lotta, riconobbe che, se l' *Europa decidevasi a dichiarare chi avesse torto o ragione, sarebbe un gran passo fatto verso la soluzione*. Egli proclamò con convinzione e verità che, nell'epoca di civiltà in cui siamo, le vittorie degli eserciti sono passeggiere e che è sempre l' *opinion pubblica, la quale ottiene l' ultima vittoria*. Così, nel pensiero dei governi alleati, l' ultima vittoria sarà la conclusione stessa della pace. E ne avrà l'onore ed il merito l' opinione dell' Europa, se essa interviene però sul campo stesso dei negoziati, se assiste alle loro diverse fasi e se può manifestarsi ufficialmente sopra tutte le difficoltà di dettaglio, mano mano che la discussione le farà insorgere. Sola la riunione di un congresso ne può offrir la occasione.

La rapidità con cui gli stati secondarii hanno risposto all'appello dell' imperatore dei francesi dimostra che l'Europa è preparata a questo gran fatto. Mentre la Svezia s' impegnava con un trattato, i governi dell'Europa centrale, neutri o no, di primo, di secondo ed anche di terz'ordine, rivolgevano alla Russia rimostranze, amichevoli senza dubbio e non comminatorie, ma esprimenti nel modo il più netto la necessità di fare concessioni, le quali guarentissero alle potenze occidentali che lo scopo della guerra è definitivamente raggiunto. Nello stesso tempo, ciascun d'essi informava la Francia e l'Inghilterra della sua pratica e le invitava ad accogliere con moderazione le proposte che potrebbe fare la Russia. La maggior parte delle corti sovrane cooperano dunque in questo momento ai negoziati; ma la loro cooperazione è isolata, officiosa e senza forza. Sono opinioni locali, sminuzzate quelle che esse esprimono: non è l'opinione generale dell' Europa. Perchè questa si formuli e s' imponga, perchè essa ottenga quest'ultima vittoria, che deve dare definitivamente la pace al mondo, giacchè non si lascierà dietro nè vincitori, nè vinti, bisogna che si manifesti solennemente in un'assemblea di rappresentanti di tutti gli stati, dove gli animi possano confondersi in un pensiero comune, dove la volontà di tutti non abbia che una voce. In un congresso l'Europa c'è, vi è personificata. Le ambizioni raffrenansi, gli animi si rifanno a nuova tempera; al dissopra di tutti i poteri, librasi una autorità suprema, che può nobilitare i sagrifici, dare alla moderazione il carattere della magnanimità, porre un freno salutare alle esigenze religiose o nazionali fatte più vive dalla lotta e rendere ad ogni governo, di fronte ai suoi popoli, una piena libertà d'azione.

Sarebbe da andarne lieti, se anche l' idea di un congresso venisse dalla Russia; se questa, prendendo in considerazione, come basi preliminari di paco, le proposte che le porta in nome dell'Austria il conte Esterhazy, offrisse di deliberarne non in semplici conferenze, ma in un'assemblea di tutti i sovrani e dopo solenni e leali dichiarazioni sull'origine, il carattere ed i risultati del conflitto. Una tale iniziativa sarebbe indizio delle disposizioni pacifiche del gabinetto di Pietroburgo più sicuro che un'accettazione pura e semplice di un *ultimatum*, il quale potrebbe non avere altro scopo che di ritardare il richiamo dell'ambasciatore austriaco. Si ricorda che un'accettazione simile aveva precedute le prime conferenze di Vienna senza che ne impedisse la mala riuscita. Se la Russia addottasse arditamente questa linea di condotta, il suo linguaggio potrebbe avere un carattere di franchezza e di grandezza, che, rimovendo per sempre dalla sua diplomazia il rimprovero di duplicità, che le fu fatto, faciliterebbe considerevolmente la conclusione della pace.

Basta aprire la storia contemporanea, per vedere che Alessandro II può entrare in questa via senza abbassare la Russia. E se egli considera i sagrifici ben più crudeli che altri potentati dovettero fare ai progressi della civiltà, benedirà Dio di aver riservato al suo popolo, in una simile crise, una posizione privilegiata. Quando suonò l' ora dell' indipendenza americana, l' Inghilterra non poteva immaginarsi che l'annientamento della sua vecchia politica coloniale fosse pel suo commercio e la sua marina il germe d' un distendersi senza limite. Nel momento in cui l' Europa coalizzata faceva rientrare violentemente la Francia napoleonica nei limiti dell'antica monarchia, nessuno poteva prevedere che l' impero risorto troverebbe, nella sua rinuncia ad ogni conquista, il mezzo di stendere sugli stati liberi dell'Europa un' influenza più potente di quella di Luigi XIV e di Napoleone I. Fu d' uopo che l' onor nazionale dei due paesi soffrisse quasi un mezzo secolo d' umiliazioni prima che vedessero chiaro nei loro destini e si rassegnassero francamente alla perdita, l' uno de' suoi possedimenti dell' America del Nord, l' altro delle conquiste della repubblica e dell' impero. Ma la Russia, dopo una pace di 40 anni, che ha cambiata la faccia del mondo, raddolciti i costumi, ravvicinate le nazionalità, gode d' una sorte migliore. L' indomani stesso della lotta, essa può giudicarne i risultati ed appropriarseli, e nel momento stesso in cui essa rinuncia alla sua vecchia politica orientale, vede che questa politica non muore ma sirigenera e che, civilizzandosi, trionfa. Quale ra il pensiero di Pietro il Grande rispetto a Costantinopoli? Un pensiero generoso e santo quanto quello che conduceva il re S. Luigi, Riccardo d' Inghilterra, Leopoldo d' Austria al sepolcro di Cristo. Dovremo noi meravigliarci se questo pensiero, tradizione vivente di tutti i regni, sia stato ravvolto nel mistero, sia cresciuto nell' ombra e non sia apparso alla luce, armato di tutto punto, che per soccombere e trasformarsi in una lotta di giganti? No. Fin dal suo nascere, portava con sè in germe questo destino. Esso era esclusivo ed incompleto, giacchè non mirava che all' affrancamento della comunione greca. Esso era aggressivo, invasore. Quest' affrancamento implicava un rimpasto territoriale dell' Europa. Ma l' Europa, che il creatore della Russia aveva vista esclusivamente mercantile a Londra ed Amsterdam, irreligiosa e dissoluta alla corte del Reggente, e che non poteva capire il suo grande pensiero, covava pur essa una grande trasformazione. Mentre Caterina e Nicolò aprivano lentamente agli eserciti russi le vie di Costantinopoli, il vecchio edificio feudale dell' occidente crollava a terra e sulle sue rovine Napoleone fondava le basi d' una politica e d' una società nuove.

Cencinquant'anni dopo, il pensiero di Pietro il Grande si trovò dinnanzi un'Europa rigenerata, che attirava già il mondo orientale alla pratica dei suoi principii d'ordine, di giustizia e di tolleranza, colla sola attrattiva delle meraviglie della civiltà, e che rialzava la croce nella metropoli dell' islam. Il testamento di Pietro il Grande, in pien secolo XIX, la Russia faceva marciare i suoi eserciti e navigare le sue flotte verso Costantinopoli, essa commetteva un errore, altrettanto grave che se la Francia e l'Inghilterra avessero ricominciato le crociate. Ma quando essa riconosca questo errore e, rinunciando alla sua propaganda isolata, venga a domandare la sua parte del protettorato collettivo che l Europa cristiana si è conquistato, chi vorrà ricusarle questa parte? Ignora forse l' Europa che i correligionari del popolo russo fanno i tre quarti della popolazione della Turchia; che il mal volere del gabinetto di Pietroburgo può crearvi difficoltà insolubili e che la sua leale cooperazione sarebbe, al contrario, l' elemento il più essenziale della rigenerazione pacifica dell'impero ottomano? Questa è la verità sull'origine, il carattere ed i risultati della lotta.

Se la Russia entrasse in queste viste; se le trattative dei gabinetti prendessero tutto a un tratto proporzioni così larghe, e se, in seno ad un congresso, riuscito in questo spirito di franchezza e d'onore, la coscienza dei sovrani lavorasse quanto l' abilità de' diplomatici a riedificare lealmente su basi più solide e più giuste l' equilibrio europeo, chi oserebbe dubitare del buon esito finale? Nessuno. Pronti a spiegarsi in famiglia, dinnanzi ai loro pari, le potenze belligeranti sarebbero autorizzate a conchiudere un armistizio come testimonianza della legittima speranza che farebbe nascere la nuova forma dei negoziati. E presto tutte le difficoltà sarebbero appianate; giacchè non si può ammettere che un congresso di sovrani riunito per regolare, in nome della salute comune, non solo il conflitto orientale, ma tutte le quistioni insorte dopo il congresso di Vienna, abbia da non riuscire nella sua impresa. V' ha egli un interesse che non si concigli colla pacificazione immediata dell' Europa? La Prussia e l' Austria non sono esse impazienti di riprendere quell' influenza che è ogne più compromessa dalla mala riuscita delle loro pratiche? E la Russia, non aspira essa a ripigliar il corso delle sue prosperità interne ed a liquidare in maniera grande ed onorevole le tradizioni di una politica generosa per l' epoca, in cui fu ideata, ma che ora i progressi compiutisi al di fuori di essa condannano ed a cui dovrà tosto o tardi rinunciare, nel suo interesse, come nell' interesse del mondo?

L' alleanza anglo-francese è eterna. Essa raggiungerà il suo scopo attraverso ai cattivi giorni, come attraverso ai fortunati. Ma non sarebbe per lei una buona fortuna questa di poter trionfare nel momento stesso, in cui la guerra, non potendo più prendere in mira che la distruzione della flotta nel Baltico, stava forse per far risaltare le divergenze d' interessi e di situazione dei due popoli? Infine se le potenze secondarie contribuiscono direttamente a ristabilire lo stato di pace, se l' Europa deve loro in parte l' esplosione di lavori infiniti di riforme, di benessere, che terrà dietro a queste grandi vicende, un tal servizio non garentirà meglio che i protettorati l'indipendenza dei deboli in tutte le eventualità dell' avvenire?

Nella immediata riunione di un congresso, non c' è dunque che profitto per tutti. La sua necessità risulta dall' impotenza in cui sono le cinque grandi potenze di mettersi d' accordo. La sua formazione è già in germe nell' appello fatto da Napoleone III all' opinione generale d' Europa. Il voto n' è in tutti i cuori e la proposta ufficiale che ne verrà fatta non incontrerà nè un avversario nè un indifferente, il giorno in cui una corte sovrana ne avrà presa l' iniziativa.

INTERNO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SEGUITO E FINE DELLA SEDUTA 27 DICEMBRE 1855.

Discussione
intorno ai fratelli delle scuole cristiane.

Il consigliere Sineo ricordò che allorquando per la prima volta si introdussero in Torino i fratelli delle scuole cristiane egli a ciò si oppose, ed ottenne solo più tardi che una parte sola delle scuole municipali loro fosse assegnata onde non istabilire un dannoso monopolio. Ora egli, perseverando sempre nella stessa opinione, è d'avviso che si debbano dispensare i fratelli dall'insegnamento non solo pei motivi espressi nella relazione ma anche per lasciare maggior adito ai cittadini di dedicarsi alla pubblica istruzione, locchè si otterrà più facilmente ove un ragguardevole numero di classi non sia per certo quale privilegio riservata ad una corporazione religiosa. In questo modo si potranno avere ottimi maestri e il municipio non dipenderà più, per una cosa così importante quale è l' istruzione elementare, da nna corporazione la quale riceve le sue ispirazioni da un capo che risiede in estero stato.

Il consigliere Giulio, dopo aver accennato alla somma importanza della questione ed alla convenienza che ognuno dei consiglieri apporti la maggior diligenza nel prendere quella deliberazione che stimerà maggiormente utile e coscienziosa, si fa ad esaminare gli allegati inconvenienti che derivano dall'affidare parte dell' istruzione elementare ai fratelli delle scuole cristiane, e nota specialmente che si tratta solo di una *parte delle scuole*, poichè egli non sarebbe mai per approvare che si stabilisse un monopolio a favore di una corporazione.

Si dice essere cosa assai pericolosa l'affidare scuole a frati che vengono dall'estero, o che ricevendo le loro direzioni dal loro capo che risiede in Francia, sono soggetti ad influenza straniera; ma per dire che questa influenza sia un inconveniente, è necessario esaminare se la medesima sia stata salutare o nociva; e il consigliere Giulio che esaminò e seguì attentamente i principii e i progressi delle scuole elementari, non esita a dichiarare che gli stranieri influssi furono in questa materia sommamente salutari. Infatti è d'uopo notare che allorquando si introdussero in Piemonte i fratelli delle scuole cristiane, l'istruzione elementare era in Francia assai più avanzata che non lo fosse nel nostro paese; quindi i fratelli delle scuole cristiane qui recandosi portarono con loro libri, persone e mezzi sommamente acconci a migliorare l' istruzione.

I migliori libri elementari sono dovuti alla penna dei fratelli delle scuole cristiane; essi pubblicarono pei primi un eccellente trattatello di aritmetica, seguito da un trattato più esteso pei maestri e da un volume di schiarimenti; certamente la critica potrebbe in qualche parte esercitare il suo uffizio in questi libri, ciò tuttavia non toglie che essi non sieno i migliori che siano conosciuti per l'uso al quale sono destinati.

L' istruzione elementare del Piemonte è pure debitrice di altri vantaggi ai fratelli delle scuole cristiane, in quanto che essi pei primi introdussero nelle scuole gli elementi di geografia, geometria e disegno; essi si valsero di buoni metodi d' insegnamento e si procurarono i mezzi a questo

---

giovani impareranno così ad odiare il cosacco, il quale esulta esclamando:

Pianga Parigi, pianga Milano, ecc.

e impareranno a detestare per questo modo ogni invasione straniera. Le cose si possono guardare da lati opposti e perciò riuscire anche ad opposte conseguenze.

Termineremo con due parole intorno ad una raccolta di poesie intitolata *Canti di Paolo Negrotto* (Torino 1855) della quale ci correva obbligo di annunziare la pubblicazione già da un paio di mesi. A noi sembra che l' autore non manchi di qualche felice disposizione alla poesia, ma se non andiamo errati, quantunque nella prefazione accenni alla difficoltà di riuscire buon poeta, egli nel fatto non mostra avere operato quanto era da lui per creare squisiti componimenti. Egli dice che si *abbandona al giudizio dei leggitori imparziali*, e noi siamo di questo numero, e perciò a sua utilità facciamo una tale osservazione. Sono pochissimi coloro così privilegiati dalla natura e così perfetti nei buoni studi che possano mandare in luce qualunque cosa loro caschi dalla penna, essendo certi che o per la profondità del concetto, o per la vesta leggiadrissima otterrà buona accoglienza.

Anche nella breve prefazione, la quale come prosa vuole se è possibile una maggiore esattezza, l'autore è corso troppo presto senza forse rileggere. A cagion d'esempio egli dice: Il titolo di Vate con cui s' onora un Manzoni, un Romani non deve essere comune agli insulsi verseggiatori dell'*Armonia* e del *Campanone*.

Lasciamo stare che non tutti porrebbero accanto al Manzoni il Romani, quando ancor vive per tacer d'altri il Niccolini, noi domandiamo se leggendo questo periodo non si crederebbe che l'*Armonia* e il *Campanone* sieno scritti in versi? Similmente potremmo aggiungere alcune osservazioni intorno all'ordinamento logico, alla lingua e allo stile di quelle due brevissime pagine che precedono i *canti*. Di questi ci rimane poco spazio per dire convenientemente: diremo soltanto che anche nelle *burle* (com' egli intitola la prima parte dei suoi canti) non vorremmo avere trovato alcuni versi i quali passano la licenza che gli odierni costumi concedono alle burle: come

Finalmente i gaglioffi mi han salvato
Già carico di piattole e di pidocchi,
Sozzo, merdoso e tutto scompisciato,

ed altri forse più indecenti. Noi assolviamo facilmente l' autore se il secondo di questi versi è errato, chè sarà colpa dello stampatore, ma non sappiamo se con eguale facilità vorrà assolverlo il lettore per lo schifo che destano quelle parole e quelle immagini. Nello stesso modo quando egli rileggerà i suoi versi si accorgerà avere fatto due righe di prosa rimata quando seriamente scrisse:

D' Augusto i lieti tempi noi vivremo
Quando in Italia papi non avremo.

A noi dispiace notare queste cose, ma reputiamo tornare più utili così, che prodigando lodi non giuste siamo del pari persuasi che più d' un lettore non giudicherà molto acconci ad un componimento intitolato *Consolazione*, i seguenti versi:

Sai all' italo perfido e vile
Ch' all' estrano non move la guerra!
Deh! colpisca invisibile stile
Quella vita che troppo egli amò.
Lo ingoi iraconda la terra
Chi feo l' insubri piaggie funeste
Ahi! di sangue fraterno rubesto,
E d' Italia la vita mercò.

Prima di tutto non ci sembra un bel modo di punire un vile commettendo contro lui una viltà qual' è quella dell' *invisibile stile*, che se non ci inganniamo, vuol dire, cada colpito a tradimento chi per codardia non combatte lo straniero.

Notiamo poi che gli altri quattro versi non isplendono per molta chiarezza. Se l' autore è giovane e se non prende in mala parte le nostre osservazioni, anderà senza dubbio altra volta in luce con componimenti meglio meditati e più forbiti, ed otterrà allora quelle lodi che per ora la critica imparziale non gli concede.

Così diamo termine per questo anno alle rassegne scientifiche e letterarie. In ordine alle scienze fisiche e meccaniche abbiamo avuto frequente opportunità di annunziare notevoli progressi, e ci è riuscito di molta soddisfazione ricordare il nome di parecchi italiani che grandemente vi contribuirono. Ma in ordine alle lettere fummo assai meno fortunati. Sia che i buoni libri non ci sieno pervenuti, sia che il nostro gusto ci abbia ingannati, questo sappiamo che non potemmo abbondar nelle lodi. Pur troppo l'anno incominciò luttuosamente. La morte bussò replicatamente alle porte della reggia. Grande fu il compianto, molte le elegie, ma forse i poeti sentirono più che non seppero esprimere: *curae ingentes stupent*, e forse per ciò i buoni versi riuscirono scarsissimi. Altre occasioni poco di meglio ispirarono in questi dodici mesi, nè per altro modo ci fu dato veder sorgere qualche bella creazione che mantenga in onore le nostre lettere. Ci resta a sperare nel venturo anno. Intanto ci conforta il pensiero della benevolenza onde vennero accolte le nostre cure per informare i lettori intorno alle nuove cose. In queste appendici sparvero le opinioni politiche e si cercò soltanto il vero o quello che a noi parve tale senza distinzione di parte.

Vi ebbero encomii e il padre Secchi e il padre Tapparelli gesuiti, il conte Gustavo Cavour che siede alla destra nel parlamento, come vi furono lodati Massimo d'Azeglio e il conte Camillo Cavour; il Mercantini ed il Ghiglione amico dell' *Italia e Popolo*, il conte Campello, già ministro della repubblica romana, e così via via a seconda che nel nostro giudizio le opere loro erano per se medesime lo devoli. La medesima imparzialità ci sarà scorta nell' anno che già si appressa, così ci aiuti Iddio e la indulgenza dei nostri lettori.

scopo più adatti. L' influenza straniera fu dunque assai vantaggiosa, ed a questa influenza si deve se a presiedere alle scuole dei fratelli fu destinato fra noi un uomo di molto valore, il quale si occupa esclusivamente e con successo dell' istruzione senza impacciarsi di cose politiche.

Quest' uomo egregio però vuol essere soggetto alle leggi dello stato, che anzi nel 1848 chiese egli medesimo che cessasse il privilegio pel quale i fratelli erano ammessi ad insegnare senza essere previamente muniti di patente.

La bontà dell' insegnamento nelle scuole dei fratelli è ampiamente provata dalla relazione del consigliere Nuytz, la quale fa inoltre testimonianza dell' ordine, della regolarità e della disciplina che nelle medesime si osserva. Un' eccezione si fa relativamente alla grammatica, ma prima di tutto non si tratta qui della grammatica propriamente detta, ma bensì di quella semplicemente elementare, e il consigliere Giulio che visitò più volte le scuole dei fratelli dichiara che anche in questa parte esse non sono a nessun' altre inferiori.

La commissione poteva agevolmente di ciò convincersi recandosi nelle scuole, dettando temi, esaminando i lavori di più scuole, e instituendo il necessario confronto.

Dopo tutto ciò che cosa resta delle accuse che si fanno ai fratelli delle scuole cristiane? nulla evidentemente. Si parla d'incoraggiamento allo spionaggio, di tendenze contrarie allo statuto, di sospetti, di timori, ma si dichiara nella relazione che non si hanno prove, e per altra parte ai sospetti non si può rispondere.

Rimane il fatto di Racconigi; egli è vero che in quella città un fratello delle scuole cristiane distribuì due esemplari di un libro condannevole; il consigliere Giulio non si crede autorizzato a dichiarare come avvenne il fatto, ma può asserire ch' esso deve ascriversi a colpa di un solo individuo, e che fu altamente disapprovato dai superiori, i quali ne fecero espressa dichiarazione al ministro della pubblica istruzione.

Dalle considerazioni che precedono risulta che sono dovuti ai fratelli delle scuole cristiane i più notevoli progressi dell' insegnamento elementare; se la commissione avesse interrogati i parenti e gli allievi di quelle scuole, ne avrebbe certamente avute le più soddisfacenti risposte; se infine avesse visitate le scuole e avesse deferito più al suo cuore che ceduto a insussistenti sospetti, avrebbe opinato diversamente.

Il consigliere Giulio propone quindi che sia mantenuta ai fratelli delle scuole cristiane quella parte d' insegnamento ch'è loro assegnata.

Essendo quindi l'ora assai tarda il sindaco scioglie l' adunanza.

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data 28 corrente, con cui è stabilito che gli uscieri delle corti, dei tribunali e delle giudicature, ai quali non siasi provveduto prima del 31 dicembre 1855, a termini dell'art. 21 della legge in data 9 aprile 1855, non cesseranno dall'esercizio delle loro funzioni che il 30 giugno 1856, salvo prima di quel giorno sieno stati surrogati.

FATTI DIVERSI

Commissione parlamentare. La commissione della camera dei deputati per l'esame del progetto di legge dell'*Istruzione elementare* è composta dei seguenti onorevoli:

Ufficio 1° Cav. Boncompagni
2° Cav. Melegari
3° Prof. Berti
4° Comm. Bertini
5° Cav. Cavallini
6° Prof. Genina
7° Cav. Brignone.

Essa si è costituita oggi alle 2 pom.

Tribunali. La corte di appello di Savoia ha condannato Claudio Boutrou ai lavori forzati a vita, siccome reo di aver appiccati tre incendi.

Nomina dei sindaci. La nomina de' sindaci per l'anno entrante è pressochè compiuta. A sindaco di Torino è stato confermato l' onorevole comm. Notta.

Biblioteche comunali. Il sig. Carlo A-Valle, il quale ha testè compiuta la pubblicazione della sua *Storia d'Alessandria*, è stato nominato a bibliotecario di quella città in surrogazione del prof. Celestino Galli, che vi aveva rinunziato da alcuni mesi.

Strade ferrate. Gli studi per la strada ferrata da Ivrea a Livorno Vercellese, affidati al sig. ingegnere Guallini sono pressochè compiuti. L'estensione della linea sarebbe di 27 chilometri e mezzo.

Strada ferrata. La *Gazzetta Piemontese*, pretendendo di rettificare quanto abbiamo raccontato dell' inconveniente successo sulla strada ferrata da Torino a Genova tra Felizzano ed Alessandria, conferma interamente ciò che abbiamo scritto, come se ne convinceranno i lettori dalla lettura della nota ufficiale, che è la seguente:

« In un giornale di ieri si è fatto cenno di un inconveniente successo sulla strada ferrata da Torino a Genova tra Felizzano ed Alessandria, nella corsa del convoglio diretto.

« A rettificazione del fatto, si osserva che realmente il convoglio suddetto a trecento metri dalla stazione di Solero venne incagliato nella sua corsa dalla rottura di un cerchio di ruota di uno degli ultimi vagoni, il quale perciò, nella breve corsa sino all' ingresso della stazione di Alessandria, progredì con moto saltuario, perchè, interrotta la circonferenza della ruota, andava soggetto ad un ro irregolare.

« Non si fu che all'incontro della curva che si trova all' ingresso della stazione di Alessandria che la ruota deviò dal binario, determinò la rottura delle catene d'attacco colle altre vetture, rimanendo sul sito. Tuttochè non sia facile giudicare della misura di ragionevole spavento da cui possano essere stati presi i viaggiatori che si trovavano nel vagone guasto; il fatto però è che il medesimo, lungi dall'essersi quasi capovolto come si allega (ciò che certamente non sarebbe potuto sfuggire alla vista del personale del convoglio), non fece, come si è detto, che oscillare e soffrire qualche urto o scossa durante il breve suo percorso sino ad Alessandria.

« Nessuno dei viaggiatori ha sofferto menomamente.

« Il personale del convoglio poi a cui la severa disciplina dell'amministrazione può imputare qualche negligenza o meglio disattenzione nella sorveglianza dei vagoni venne immediatamente soggetto ad inchiesta, e verrà punito a seconda del risultamento della medesima. »

Gli orsi di Berna. Leggiamo nel *Bund* che la celebre fossa degli orsi a Berna, che vengono mantenuti a spese comunali, deve essere traslocata in causa della costruzione della strada ferr. In forza di una convenzione fra il governo e la città saranno collocati immediatamente davanti alla porta di Murten, ove presentemente si trova lo Stagno dei Cigni.

Regolamenti degli ospedali. Troviamo nel *Bund* che la R. legazione sarda in Berna dietro incarico del suo governo ha chiesto al consiglio federale la comunicazione delle diverse leggi cantonali e regolamenti nell'organizzazione degli ospedali civili, tanto per quelli destinati a tutte le malattie, come anche agli speciali per le malattie acute. Particolarmente si sono richieste le notizie relative agli stabilimenti della Svizzera occidentale. I cantoni di Berna, Friborgo, Neufchatel Vaud e Ginevra sono stati quindi interessati a far le desiderate comunicazioni.

I camelli in guerra. Nel giornale americano *Washington Star* havvi una lettera di Costantinopoli nella quale si discute l' introduzione dei camelli nei trasporti militari. Gli eserciti inglesi ne hanno già fatto l' esperienza nelle Indie e i loro ufficiali superiori vi trovarono molti vantaggi. Il colonnello Mac Murdo, capo dei trasporti inglesi in Crimea, narrò al corrispondente che nella spedizione contro lo Scinde aveva circa venticinque mila camelli, e che dietro l'esperienza avuta ne faceva gran conto, cosicchè aveva già fatto raccogliere a Sinope tre mila di quegli animali, per aggiungerli ai pochi che vi erano già in Crimea per la campagna della prossima primavera. Nella spedizione contro lo Scinde il general Napier se ne serviva anche di cavalcatura pei soldati. Ogni camello portava due soldati, e 500 camelli con 1000 uomini formavano un corpo assai efficace per certe operazioni, e movimenti militari. Esso faceva settanta miglia in dodici ore e ne ebbe i migliori servizii per tutta la campagna.

Il generale Simpson ne aveva anch'egli cinque o sei per suo uso, coi quali egli faceva qualche volta settanta miglia dal levar del sole sino al suo cadere.

La Gazzetta d'Augusta. Si è sostenuto in varie occasioni che la *Gazzetta universale d'Augusta* faceva due edizioni del suo foglio, una per la Germania, l'altra pei suoi abbonati nell'impero austriaco, e che in questa ultima erano ommessi gli articoli e le corrispondenze che potevano dispiacere al governo austriaco colla sostituzione di altri articoli indifferenti. La cosa è stata negata dagli interessati, ma un attento esame del foglio sembra confermarlo. Più volte abbiamo trovato nell' indice delle materie, posto in testa al foglio stesso, degli argomenti che non sono poi toccati nel contesto, ove al loro posto sono sostituite altre notizie.

Questo è anche recentemente il caso nel numero del 26 dicembre di quella gazzetta. Nell'indice sotto Berlino troviamo annunziato un dispaccio circolare della Baviera sulla riforma federale in Germania; ma nel contesto della copia a noi pervenuta, questo dispaccio non si trova, e si legge invece al suo posto una notizia sulla setta degli irvingiani in Prussia. I direttori della *Gazzetta di Augusta* rappresentano dunque dinnanzi ai suoi abbuonati della Germania non austriaca un'opinione; dinnanzi a quelli dell'Austria un'altra. Eppure quei signori direttori fanno grandi pretensioni a moralità politica, e sermoneggiano sovente gli altri fogli a questo proposito!

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 10 dicembre

Il tragitto da qui al Bosforo e viceversa è ora divenuto un affare assai scabroso. Se non vennero alquanto esagerate le cose, alcune navi a vapore, invece di trent'ore che si richiedono a mare tranquillo e si avrebbero persino impiegati dodici, tredici e persino quindici giorni e non è raro che giunto a mezza strada siano costrette a dirigere la prova verso donde sono partite, per ricominciare con venti meno contrarii.

Figuratevi come ciò rende difficile il trasporto degli animali viventi, principalmente dei buoi, che crepano in gran parte prima di arrivare sin qui con estremo rincrescimento di noi che amiamo meglio la carne fresca che non la carne salata, la quale è altresì meno salubre.

Il freddo è rallentato alquanto, ma la pioggia non ancora, cosicchè tutti coloro che non hanno pensato per tempo a fabbricarsi i loro appartamenti d'inverno, or si trovano assai male alloggiati. Meno male che costoro sono pocchissimi. I nuovi arrivati si vanno a poco a poco avvezzando a questa nuova maniera di vivere, la maggior parte senza troppo soffrirne. Qualche raro caso di cholera però sviluppatosi fra loro miete ancora qualche vittima.

Della guerra non si parla neppure, e il pantano nel quale si è convertito il terreno sul quale siamo accampati rendendoci quasi impossibile l'allontanarci, sospese quelle ciancie insignificanti che formano la cronaca del campo. Tutte dunque le giornale sono per noi perfettamente identiche le une alle altre e non ci offrono la menoma varietà. Esse sono ugualmente e sovranamente noiose; e l'apice poi della felicità è raggiunta allorquando si può dormire senza che la pioggia trovi il modo di penetrare sino a noi sotto la forma d'una goccia periodica che ci caschi sulla fronte o sul naso ad intervalli piuttosto frequenti. Non ci mancano i rospi e li troviamo sino nei letti. Se questo possa giovare a divertirci della noia, giudicatelo voi.

V.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Zurigo. Il gran consiglio ha nominato a presidente del gran consiglio per l'anno 1856 l'avvocato Solzberger, ed il dottore Escher a vice-presidente. Ha inoltre definitivamente adottato la parte del codice relativa alle successioni, mantenendo la differenza tra i maschi e le femmine nella proporzione di 5 a 4.

Neuchatel. Nell'ultima seduta di chiusura il gran consiglio ha adottato definitivamente il codice penale; questo fu il più importante lavoro di questa sessione. La pena di morte venne abolita.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *dicembre.*

Dell'opuscolo, di cui vi ho detto ieri, se ne fa sempre un gran parlare. Si teme ch'esso non ci susciti qualche imbrazzo coll'Inghilterra. Da una lettera di Londra, che ho sott'occhio, verrei a rilevare che si è infatti qualche po' malcontenti di questo attacco impreveduto. Dire che l'alleanza anglo-francese è eterna e soggiungere subito che c' è divergenza d' interesse e di situazione fra i due popoli, se la guerra abbia a continuarsi piuttosto in Asia che nel Baltico, pare a molti un'enormità. Del resto, ho ragioni per credere che in quell'opuscolo vi sia tutto il pensiero dell' imperatore. Egli desidera assai vivamente un congresso di sovrani o si crede che, già accettato il principio della neutralizzazione del mar Nero, lo scopo della missione di Seebach sia piuttosto d' indurre lo czar a domandare un congresso di sovrani; ciò che l' imperatore accetterebbe con entusiasmo.

L' opuscolo reca pure molte altre considerazioni, ma molto delicate per essere discusse qui. Lascio ai vostri lettori la cura di apprezzarle. La sola cosa da fare sarebbe di dare una smentita formale all' autore dell' opuscolo. Lo si farà? Non lo credo e per buone ragioni.

Si fanno preparativi pel ricevimento della guardia imperiale. Si mettono bandiere alle case ed il ministero della giustizia prepara i suoi appartamenti per ricevervi l' imperatrice. L' imperatore diede ordine che si distribuissero domani due franchi a ciascun soldato.

A.

AUSTRIA

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* dice che le prospettive di pace diminuiscono più che non aumentino; e sembrare che le voci e le pratiche di quella pace non sieno stato considerate che qual mezzo di passare opportunamente l'inverno. Appunto da Parigi, soggiunge quel giornale, ove le speranze della pace erano andate tant'oltre da designare il conte di Morny come plenipotenziario francese al relativo congresso, udiamo che in alto luogo quelle speranze non sono molto grandi.

La voce, secondo la quale il conte Munster sarebbe giunto a Berlino, latore delle dichiarazioni della Russia circa un tentativo di componimento fatto dalla Prussia, è da sicura fonte qualificata infondata. Il governo prussiano, in questo momento, non si occupa del tentativo di avvicinare fra esse le potenze belligeranti; tanto meno si è offerto come mediatore.

La stessa *Gazzetta* fa cenno di una interessante petizione, giunta dalla Pomerania al parlamento prussiano. « Essa domanda, ella dice, niente meno che bastonate; vale a dire domanda che venga introdotta la pena del bastone perchè più a buon mercato della pena del carcere. In Pomerania hanno vera smania di bastonate. »

L'imperatore Napoleone ha inviato al sultano Abdul Megid la grancroce della legione d'onore, fregiata di brillanti di gran valore. Anche questo fatto è considerato una mutazione nei rapporti della Turchia cogli stati cristiani, dei quali ella va adottando gradatamente tutte le istituzioni.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivesi da Berlino, il 24, al *Morning Chronicle*:

« Qui si fecero nella passata settimana grandi sforzi per ottenere nelle classi più alte soscrizioni al nuovo imprestito russo. Il tasso assai elevato dell' interesse, di fronte al ribasso degli effetti pubblici, favorì fino ad un certo punto l' imprestito.

« Credesi che le proposte dell'Austria troveranno un' occasione favorevole alla loro presentazione all' imperatore nella presenza a Pietroburgo della regina madre di Olanda. La regina madre e l' imperatrice regnante sono i grandi avvocati della pace alla corte di Russia.

« Il ricevimento dell' ambasciatore di Persia per parte dell' imperatore fu aggiornato finchè potesse esser annunciata ufficialmente la notizia della caduta di Kars.

« L' amnistia concessa ai polacchi non comprende gli esiliati, ma è ristretta ai condannati politici che risiedono nell' impero russo. »

Hamburgo, 25. Per ordine di lord Clarendon, Hodges, incaricato d' affari inglese ad Amburgo, fece pubblicare la risoluzione del comitato della borsa di Londra relativa all' impegno preso di non negoziare mai l' imprestito russo.

(*Disp. el.*)

Berlino, 25. La notizia data dal *Giornale di Dresda*, circa l' esser la Russia non aliena dall' accettare la neutralità del mar Nero venne riprodotta dalla *Corr. di Berlino*, ma in termini molto vaghi.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* pretende che la Russia non possa consentire a lasciarsi interdire il diritto di posseder navi da guerra nel mar Nero. I partigiani della Russia fanno egualmente correr la voce che la Prussia non avrebbe ancora presa nessuna risoluzione definitiva circa l' appoggio da dare alle proposte confidenzialmente comunicatele dall' Austria.

(*Corr. Hav.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 31 *dicembre.* Un dispaccio da Marsiglia annunzia esservi giunto il generale Alfonso Lamarmora, il quale si doveva recare tosto a Genova donde è atteso qui verso stassera.

— Domani si apre il tronco di strada ferrata da Savigliano a Saluzzo.

— Incominciando da domani il prezzo dei terzi posti delle strade ferrate esercitate dallo stato è portato a 5 centesimi il chilometro, ad eccezione delle corse nei convogli misti, per le quali è mantenuta la tariffa di 4 cent.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *dicembre.*

Il conte Esterhazy è arrivato a Pietroburgo il 26. Il conte di Nesselrode ha ricevuto comunicazione delle proposte il 27.

Il colonnello Manteuffel, aiutante di campo del re di Prussia incaricato di una missione a Dresda, è ripartito da Vienna il 30.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 25
Contr. della matt. in c. 86
1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 75 65
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 25 05
Contr. della matt. in c. 87 25
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 50
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 882 50
1850 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 882 50

Fondi privati

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 157 50 158
Società anonima per la derivazione dal Tanaro di canali d' irrigazione — Contr. della matt. in c. 400 25
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 559 p. 31 genn.
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 491
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 255 50 254
Contr. matt. in c. 256

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 80
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 85	98 80
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 62
— di Genova . .	» »	79 08
Sovrana nuova . . .	» »	35 13
— vecchia . . .	» »	34 79
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

LA CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA
D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMI FISSI
SULLA VITA

La cui sede è in Parigi, via Ménars, N. 4,
e per l'Italia a Torino, via di Po, N. 11,

Ha ricevuto, durante i dieci primi mesi del **1855**:

2,696	Soscrizioni nuove per l'ammontare di	Fr. 6,717,960 »
	Durante il mese di novembre:	
992	Nuove soscrizioni per l'ammontare di	» 925,241 30
	Cioè per gli undici primi mesi del 1855:	
2,988	Soscrizioni nuove per l'ammontare di	Fr. 7,643,201 30
	Aggiungendovi le soscrizioni anteriori, che sono:	
74,050	Soscrizioni per l'ammontare di	» 113,538,453 16
	Il totale delle operazioni realizzate al 30 novembre 1855 è di	
77,038	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr. 121,181,654 46
	Questa Compagnia ha acquistato durante gli undici primi mesi del 1855:	
287,723	Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . .	Fr. 5,631,105 10
	Essa aveva acquistato anteriormente:	
2,559,536	Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . .	» 53,817,300 42
	Il totale de' suoi acquisti al 30 novembre 1855 ammonta quindi a:	
2,847,259	Franchi di rendita sullo Stato, che hanno costato . .	Fr. 59,448,405 52

Estratto dal *Moniteur* francese del 7 corr. dicembre.

N.B. *L'Amministrazione della Cassa Paterna in Torino si fa un dovere di ricordare a tutti gli interessati che alla fine del corrente scade il pagamento delle rate per l'anno* 1855, *e che quei soscrittori i quali al* 31 *dicembre corrente non avessero effettuato il pagamento delle rate, già scadute col* 31 *dicembre* 1854, *incorrerebbero nella decadenza dei loro diritti ai benefizii dell'Associazione, conforme è disposto dall' Art.* 28 *degli Statuti.*

Invita inoltre tutti i possessori di polizze d'assicurazione, aventi una data anteriore al 30 *settembre p. p., a voler ritirare dall'Ufficio Centrale in Torino i titoli relativi spediti dalla Direzione Generale di Parigi.*

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

Presso BOCCA Fratelli, Librai di S. S. R. M.

L'IMMENSE TRÉSOR

DES SCIENCES ET DES ARTS

ou les Secrets de l'Industrie dévoilés, contenant 630 recettes et procédés nouveaux inédits, 7^e^ édition

par **M. CHEVALIER,** ***Pharmacien-Chimiste***

Saintes 1854, 1 vol. in-8°, prix **4 Fr.**

Seul dépôt en Piémont, chez M. **GIRIBON** Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9, Turin.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

Calorifère fumivore PORTATIF *sans tuyau*

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de* 15 *ans*

Prix du n° 1 fr. 85 | Prix du n° 3 fr. 165
» » 2 » 110 | » » 4 » 205

Ils se recommandent aussi pour l'économie car ils ne consomment qu'un *gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

NB. On peut les placer sur des parquets ou tapis sans crainte de les déprécier.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n.5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesso volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.=Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIHANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, *Torino,*

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Isola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

Si è pubblicata la

STRENNA del FISCHIETTO pel 1856

Prezzo L. **2** - Legata alla Bodoniana L. **2 50.**

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente il prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

INSEGNAMENTO

DELLE LINGUE E LETTERATURE

INGLESE — TEDESCA — FRANCESE

da AHEER, maestro patentato a Torino per le due lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto ai signori Negozianti i quali intendono di far riordinare il loro negozio magazzino, cioè prospetti di botteghe, vetrine, ecc., essere in grado di disimpegnarsi di qualsiasi lavoro relativo, a modicità di prezzo e buon genere. — Recapito al suo negozio da Mobili in casa Pomba, ai piedi del giardino pubblico, od al laboratorio, via sotto Ripa N. 1. FASSIO LUIGI Ebanista.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e ... il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, vendesi in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino*, al prezzo di L. 2. Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo dietro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico maraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è attestata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'abbattimento, di languore, d'indigestione del più forte grado e abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bottiglia, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza antersica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la bottiglia, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista ...ZANI, *via Doragrossa, N.* 19, *Torino.*

Non più capelli bianchi

Recentissimo ritrovato chimico

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli o barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N° 11.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n.13,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

SIROPPO di dentizione del dottore **DELABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

Avviso ai Genitori e Precettori:

REGALO ISTRUTTIVO
pel Capo d'Anno

OSSIA

PICCOLA GEOGRAFIA ILLUSTRATA

PEI FANCIULLI

per servire d'introduzione a questo studio, contenente 9 carte accuratamente incise e colorite, un breve sunto di Geografia, seguito da una svariata serie di esercizi geografici, *del Prof.* **F. Colombetti**

Prezzo del vol. con elegante legatura L. 2.

Dello stesso Autore:

NUOVO ATLANTE TASCABILE

DI

GEOGRAFIA

contenente 16 carte accuratamente incise e colorite con elegante legatura. *Prezzo L.* 3.

CORSO SECONDARIO DI CALLIGRAFIA

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

CALLIGRAFIA COMMERCIALE

PEI CORSI TECNICI E PER LE SCUOLE D'ADULTI

Prezzo Cent. 60 per fascicolo.

NUOVO SISTEMA AUTODIDATTICO

DI

QUADERNI AUTOGRAFI

per imparare da sè *la bella scrittura*

CORSIVA, TONDA e GOTICA

Prezzo di ciascun quaderno cent. 40.

Prezzo dell'intiero corso con quaderni, modelli, precetti, ecc. rinchiuso in apposita cartella, L. 5.

Queste operette sono vendibili dall'autore stesso (via S. Teresa, N. 16) e dai principali librai di Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cann...

957163